

Meditazioni

di Giuseppe Gragnaniello



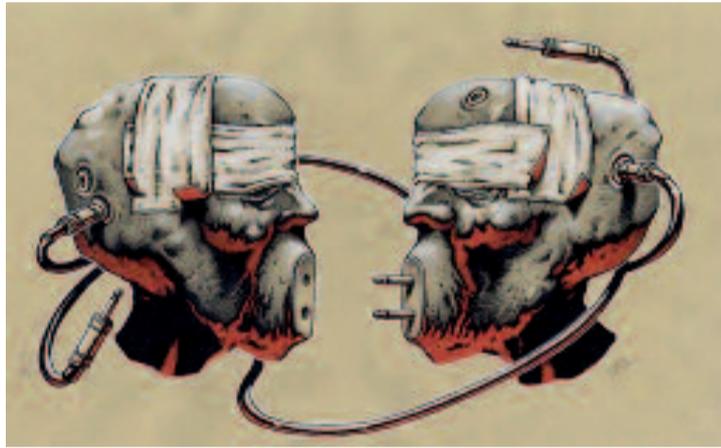
Incomunicabilità

Noi medici siamo una grande famiglia, ma spesso ci comportiamo come i famosi parenti serpenti. Ognuno va per la sua strada, senza sapere e poco importandosi di cosa avviene a due passi da lui. Certo meglio ignorarsi che parlare male gli uni degli altri, come spesso accade, per uno dei motivi più biechi, la concorrenza, talora spietata.

Ancor peggio è che non si riesca a comunicare nemmeno all'interno del servizio pubblico. Il ginecologo di un consultorio ha difficoltà ad intendersi col suo pari ospedaliero, ma non è migliore la collaborazione con i colleghi di medicina generale, pur lavorando insieme ad essi nell'ambito del distretto sanitario.

Spesso ai corsi per nubendi chiedo: il vostro medico di famiglia vi ha detto qualcosa sugli esami preconcezionali, garantiti e gratuiti

Scarso spirito collaborativo, disinteresse o cos'altro? Fatto sta che la comunicazione tra colleghi spesso latita anche in seno al servizio pubblico: il ginecologo di un consultorio ha difficoltà ad intendersi col suo pari ospedaliero, ma non è migliore la collaborazione con i colleghi di medicina generale, pur lavorando insieme nell'ambito del distretto sanitario....



per legge? La risposta è negativa nella quasi totalità dei casi. Quei pochi che si sono ricordati di parlarne andrebbero quasi premiati! Così va a monte buona parte della profilassi da attuare prima di pensare ad una gravidanza. Qualche anno fa, prima che partisse lo screening istituzionalizzato per il cancro del collo uterino, avevo già avviato per conto mio una chiamata, informando con puntualità tutti i medici di base. Delle rispondenti, nessuna donna mi ha mai detto di essere stata consigliata o invogliata a venire a controllo dal proprio medico! Che si ricorda dello specialista territoriale solo quando è ossessionato da pressanti quanto banali richieste. Successivamente, con l'avvio del progetto regionale, come referente del mio ambito territoriale che comprende sette comuni, ho organizzato tre conferenze di presentazione. Sebbene le abbia tenute su loro richiesta negli orari più strani (all'ora di pranzo o la sera tardi) si è presentato solo un terzo dei colleghi interessati. Come ci si

può aspettare allora quella collaborazione invocata nelle Raccomandazioni per gli screening oncologici da Ministero della Salute nel novembre del 2006? In precedenza avevo organizzato, anche su sollecitazione di qualche collega "collaborativo" (ce ne sono!) tre convegni con accreditamento Ecm relativi a problematiche su cui spesso non andiamo d'accordo. Niente di trascendentale: il controllo della gravidanza, la contraccezione e la prevenzione oncologica. Una impresa burocraticamente non semplice: ricordo di aver perso un'intera domenica mattina per la compilazione del modulare elettronico di circa cinquanta pagine. Al momento della consegna all'ufficio formazione aziendale, il responsabile mi guardò con commiserazione dicendo: "credo che non se ne farà nulla, perché i suoi colleghi sono interessati ad altro e devono decidere loro gli argomenti". E così fu. Tirano certo di più il diabete o l'ipertensione: ci sarà pure qualche inconfessabile motivo?

Corsi



RISK MANAGEMENT

Al via la formazione dei manager anti rischio clinico

Parte il prossimo 13 maggio la seconda edizione del Master in Clinical Risk Management organizzato dalla Scuola di Formazione Continua dell'Università Campus Bio-Medico di Roma

■ Un sistema sanitario privo di errori è un'utopia ma utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per ridurre i rischi è doveroso e possibile, come dimostrano le esperienze di altri Paesi che da tempo hanno messo in atto metodiche in grado di monitorare e prevenire gli errori medici. In Italia siamo purtroppo ancora in ritardo ma a raccogliere la sfida è la Scuola di Formazione Continua dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, che avvierà a partire dal prossimo 13 maggio il secondo Master in Clinical Risk Management. Un percorso formativo ad alto tasso di innovazione, finalizzato a creare una nuova figura professionale: quella del Clinical Risk Manager. Un super-esperto in grado di

valutare la diverse dimensioni e tipologie di rischio clinico all'interno della propria struttura e di implementare programmi di gestione dello stesso. Il Master è a numero chiuso ed è rivolto a laureati in medicina e chirurgia, farmacia, biologia, psicologia, scienze infermieristiche (laurea magistrale) ed ingegneria clinica che ricoprono un ruolo di coordinamento all'interno della funzione aziendale dedicata al controllo e alla gestione del rischio clinico e a coloro che intendono ricoprire tale ruolo. Questa seconda edizione del Master vede la partecipazione di varie aziende la cui attività è legata alle tematiche del rischio in ambito sanitario. Tra le società che collaborano alla realizzazione dei corsi: Hill Rom, RINA, Instrumentation Laboratory (IL), Baxter. L'evento è inoltre patrocinato dall'AIIC (Associazione Italiana di Ingegneria Clinica). Sono quattro le aree tematiche del Master: semantica del rischio, clinical governance, tecniche di gestione del rischio e aspetti medico-legali-assicurativi. Il percorso formativo ha una durata di 18 mesi e garantisce l'acquisizione di 60 Crediti formativi universitari, dei quali 40 di formazione teorica; 10 di Project Works e Laboratori sviluppati con la guida di docenti, professionisti e tutor; 10 per lo sviluppo e la redazione della tesi finale del Master.

RISTOWELLNESS

La cucina tradizionale in chiave wellness

Quattro realtà del mondo scientifico e gastronomico, avvalendosi di un Comitato scientifico composto da medici, biologi, ricercatori e grandi chef, hanno avviato un rivoluzionario corso di formazione per cuochi, manager della ristorazione, medici nutrizionisti e appassionati della buona tavola

■ Il primo passo verso "La cucina wellness" o più semplicemente la "Cucina del Benessere" l'hanno compiuto l'Università Campus Bio Medico di Roma, l'Alma, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana, l'Assic, Associazione per la Sicurezza Nutrizionale in Cucina e l'Associazione nazionale il Circolo dei Buongustai dello chef Fabio Campoli. L'obiettivo del nuovo corso è di coniugare la cultura culinaria degli chef con i principi della nutrizione, per promuovere "sani peccati di gola", con piatti raffinati e d'effetto ma attenti anche al mix bilanciato di sostanze nutritive, antiossidanti e grassi, per scoprire che la longevità può passare anche per la buona tavola. Una cucina "da stelletta" capace comunque di rallentare i processi di invecchiamento e contribuire a prevenire patologie

metaboliche e oncologiche. Per non parlare delle necessità di offrire menù variegati e gustosi anche a chi deve fare i conti con patologie metaboliche e cardiovascolari, per citare solo quelle che nell'insieme affliggono, anche a tavola, la maggioranza degli italiani. Già oggi alcune mense e qualche ristorante adottano menù ad hoc per i celiaci. Un modulo del corso è dedicato alla formazione di veri e propri "formatori", destinati a diffondere la cucina wellness tra esercizi e mense che mireranno al tricolore rosso. Un secondo modulo è dedicato ai manager della ristorazione (aziendale inclusa), mentre un terzo modulo è riservato ai cuochi per acquisire la formazione necessaria alla scelta delle materie prime e delle tecniche di cottura ideali a mantenere integre le proprietà nutritive dei cibi. Apre il corso il padre dell'alta cucina in Italia, Gualtiero Marchesi. Tra i docenti Fabio Campoli, lo chef che cura lo spazio sul mangiar sano ad Unomattina (Rai 1), Agostino Petrosino, Michel Magada, i ricercatori dell'Inran e dell'Università di Parma. Tutte le lezioni, che si terranno nella suggestiva Reggia di Colorno (Pr) sede dell'ALMA e presso al Scuola di Formazione Continua dell'Università del Campus Bio-Medico di Roma, saranno svolte da uno chef affiancato da un medico. Maggiori informazioni sul corso e sulle modalità di iscrizione sono disponibili all'indirizzo: <http://www.unicampus.it/ristowellness>.